

AUDIZIONE CISL**presso la VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati
sulla Proposta di Legge C. 2258**

Roma, 18 giugno 2025

Ringraziamo la Commissione per l'opportunità e auspichiamo che le nostre osservazioni siano utili per le eventuali implementazioni della proposta di legge in esame.

La prima osservazione che intendiamo sottoporre è di metodo; riteniamo, infatti, che il provvedimento oggi in esame avrebbe potuto essere utilmente inserito nei decreti legislativi attuativi della riforma fiscale per i quali ci sarà tempo fino a dicembre 2025 o inserito in altri provvedimenti approvati di recente, come ad esempio la legge sulla partecipazione fortemente voluta dalla Cisl attraverso una ampia raccolta di firme.

Come già osservato in precedenti Audizioni, la Cisl ritiene che il tema fiscale vada affrontato in modo complessivo evitando – per quanto possibile – di affrontare i diversi temi fiscali in modo frammentato in differenti provvedimenti normativi.

La Cisl avendo presentato una proposta di legge di iniziativa popolare sulla partecipazione ritiene positivo il principio della distribuzione delle azioni ai dipendenti che – osserviamo - si configura con caratteristiche simili in termini di limiti di reddito agli attuali premi di produttività.

Richiamiamo inoltre che per la Cisl è importante riservare posti negli organismi societari delle imprese alle rappresentanze dei lavoratori; incentivare la distribuzione di quote azionarie, profitti e risultati di produttività, nonché la partecipazione dei lavoratori alle fasi di attuazione delle scelte strategiche.

Rispetto alla proposta di legge in esame, riteniamo limitativo consentire l'accesso al beneficio solo ad i lavoratori assunti a tempo indeterminato (laddove si verifichi la condizione di realizzazione di utili che consentano la distribuzione di azioni ai dipendenti); si amplifica in questo modo la frattura a discapito di quei lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato.

Se la norma proposta ha l'obiettivo di stabilizzare i rapporti di lavoro favorendo gli impieghi a tempo indeterminato presso un unico datore di lavoro, osserviamo che la "fidelizzazione" ad un unico datore riguarda con maggiore frequenza le alte professionalità che hanno una maggiore facilità a ricollocarsi mentre impiegati e operai (destinatari del provvedimento) incontrano maggiori difficoltà a trovare ed a mantenere il lavoro. La validità della norma sulla capacità di stabilizzazione del lavoro potrà essere utilmente valutata dopo un congruo periodo di sperimentazione.

Osserviamo inoltre che il miglior modo per trattenere presso le unità produttive il personale con conoscenze indispensabili alla funzionalità aziendale, è quello di intervenire sul livello dei salari e remunerare adeguatamente i lavoratori rispetto alla loro professionalità. Resta ferma su questo punto la disponibilità della Cisl ad un patto sociale che affronti anche la tematica dei salari.

Concludiamo, sottolineando, che il processo di attribuzione delle azioni deve essere interamente affidato alla contrattazione tra le parti nello spirito di una reale e piena partecipazione dei lavoratori.